

## Benita Sciarra Bardaro

Benita Sciarra Bardaro nasce a Brindisi il 1926. Conseguita la laurea in lettere classiche presso l'Università di Bari con una tesi su «La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro in Brindisi», lavoro che fu poi oggetto di pubblicazione (su questo monumento tornerà più volte nei suoi scritti per sollecitarne il recupero ed il restauro), insegna dal 1956 al 1957 Storia dell'Arte, in qualità di incaricata, presso il Liceo Classico «B. Marzolla» di Brindisi.

Il 1965 frequenta, presso la fondazione Lerici, un corso di perfezionamento in prospezioni archeologiche.

In qualità di assistente alla cattedra di Archeologia Cristiana frequenta, dal 1963 al 1973, l'istituto di Storia dell'Arte e Archeologia Cristiana presso l'Università di Bari, partecipando attivamente alla vita dell'istituto.

Nel 1973, vincitrice del concorso bandito dall'Amministrazione Provinciale per il posto di Direttore del Museo Archeologico Provinciale, dà un forte impulso all'istituto con un'intensa attività didattica attraverso esercitazioni e lezioni su argomenti di carattere generale e locale, pertinenti all'archeologia di Brindisi e del suo territorio.

Intensissima l'attività svolta nel campo della ricerca e degli scavi: pubblica lavori riguardanti, in massima parte, l'epigrafia e la statuaria, organizza diverse mostre e promuove scavi e ricerche.

Dal 1968 al 1984 organizza, con l'Istituto di Studi Liguri, diverse campagne di archeologia subacquea, coordinando l'attività di ricerca con un gruppo di subacquei. I risultati sono stati oggetto di pubblicazioni in Italia e all'estero.

La sua passione per l'archeologia e l'impegno costante profuso nella direzione del Museo Archeologico Provinciale procurò al Museo di Brindisi, tra 82 musei italiani e stranieri, il riconoscimento europeo dell'Arthur Andersen Foundation.

Iscritta all'Ordine Nazionale dei Giornalisti dal 1984, era componente del Comitato Scientifico di Redazione della rivista *Archeologia Viva*. Dal 1988 era componente del direttivo di due prestigiose associazioni a livello nazionale ed internazionale: l'A.N.M.I. (Associazione Nazionale Musei Italiani) e l'I.C.O.M. (International Council of Museums).

La cultura storica ed archeologica di Benita Sciarra Bardaro si connota soprattutto nel ruolo professionale ricoperto per oltre un trentennio e giustifica i contenuti scientifici dei suoi contributi.

Tuttavia, al di là degli studi condotti con particolare tenacia e competenza sul Museo Provinciale e sui monumenti di Brindisi, emergono due aspetti di rilievo che esulano dalla storia locale rivolgendosi in ma-

niera determinante ad una cultura storico-archeologica di più ampio respiro, varcando i confini nazionali.

Il primo aspetto, cronologicamente più giovanile, riguarda gli studi e le ricerche sulle fornaci di Apani e Giancola. Per questo la Sciarra, in prima persona, si impegnò scientificamente nell'esplorazione di questi siti industriali tanto importanti per lo sviluppo economico di Brindisi romana.

In seguito, per la disponibilità che aveva nei confronti di tutti, studiosi e non, offrì anche ad altri studiosi la possibilità di ulteriori indagini; basti per tutti ricordare le ricerche condotte fino a due anni fa dal prof. Daniele Manacorda nelle fornaci di Apani e Giancola.

Nel contempo, forse anche per la dismessa dipendenza da queste evidenze archeologiche, cominciava ad emergere in Lei il nuovo aspetto culturale, che avrebbe portato il suo nome in molti convegni nazionali ed internazionali.

Credo che fu un incontro con il prof. Nino Lamboglia a spingere la Direttrice del Museo Provinciale verso le nuove ricerche di archeologia sottomarina. Brindisi, del resto, in qualità di testa di ponte con l'oriente fin dai tempi più antichi, doveva necessariamente offrire novità in tal senso.

Cominciarono, così, le esplorazioni e le scoperte, sempre grazie al suo impegno costante che non ha mai mostrato segni di cedimento, neanche quando le circostanze sembravano avverse e tantomeno segni di stanchezza quando l'impegno diveniva più pressante.

Le novità «eccellenti» di queste ricerche emergono, purtroppo, quando Benita Sciarra è a riposo; mi riferisco ai «bronzi» rinvenuti a Punta del Serrone. Tuttavia si impegna ugualmente in prima persona nelle ricerche, formulando anche suggestive e verosimili ipotesi sulla recente scoperta sottomarina.

Concludendo, possiamo dire che nessuno mai, forse, amò la sua città natale quanto Benita Sciarra, che attraverso i suoi scritti seppe metterne in evidenza le bellezze storiche ed artistiche, ma seppe anche, attraverso una serie di articoli affidati ai quotidiani, rivolgere una critica attenta e puntuale verso coloro che poca attenzione avevano verso il patrimonio storico-artistico della Città e della nostra provincia.

ANTONIO NITTI